



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.

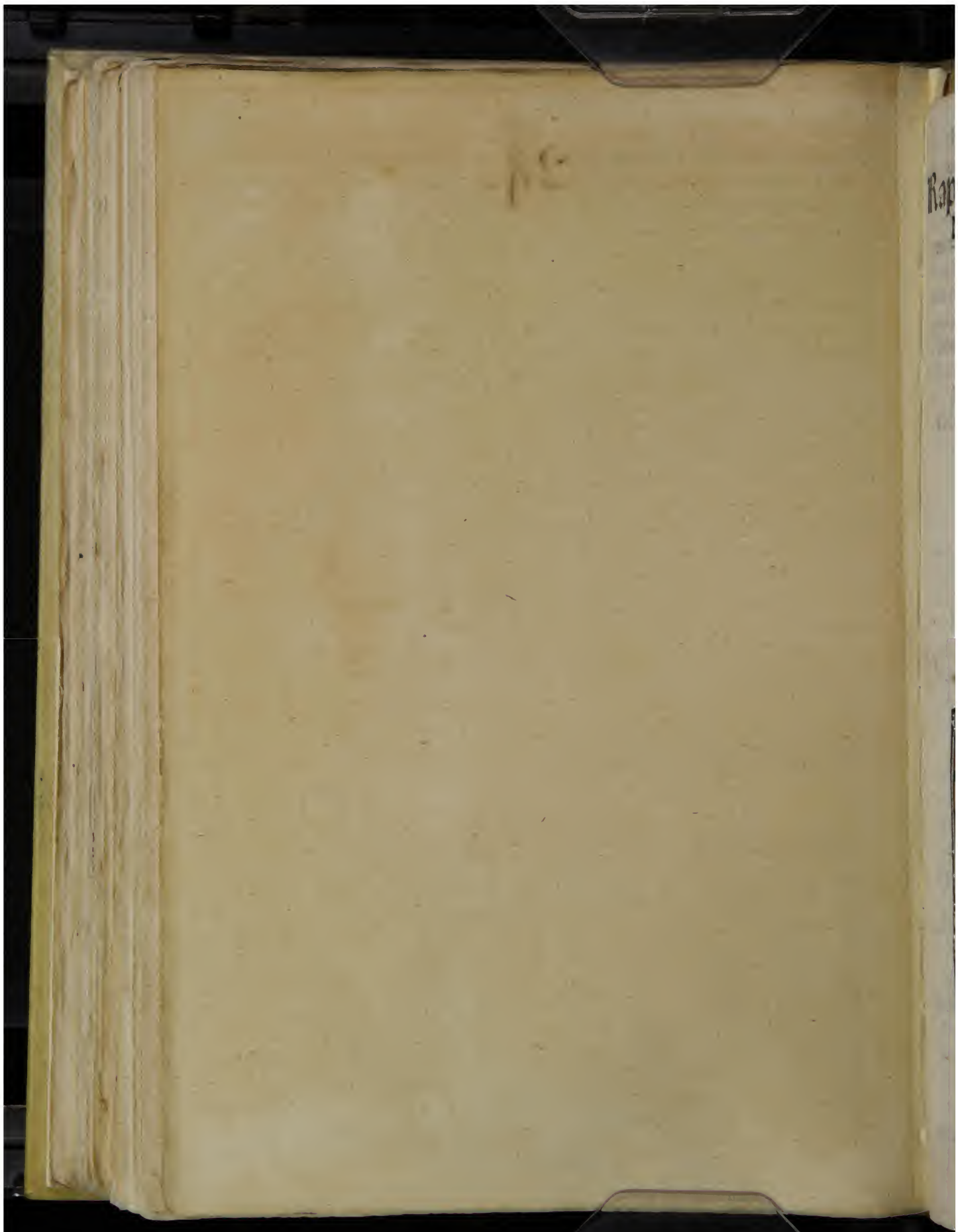
24.

208

Deff
Dio
uoto
go m
no m
do fr
e uoto
ne mon
uer labe
re reue
glibet
uoto dñi
il pñe
uoto dñi
a pñe
occhidui
uoto
al tel iun
ru pñe
er uoto.
D.
uolome
s f i.

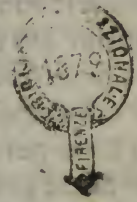
crini Lib
filiu





LA

Rappresentatione della Passione del
Nostro Signor Iesu Christo, quale si rappresenta il
Venerdi Santo nel Coliseo in Roma.
Nuouamente con le figure Ristampata.



C L'angelo annuntia la Festa
& dice così.

†

Q Vel glorioso Dio chel tutto regge
salui & mantègha il popol raunato
nella sua gloriosa & santa legge
& poi conduca al suo rego beato
pero popol deuoto & magna' gregge,
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti quicon deuotione
uedrete recitar la Passione.

Qui si recita la sprotradimento
fatto da Giuda al nostro Salvatore
mediante la inuidia del unguento,
ch' unse la Maddalena il suo Signore,
quando sotto la mensa il gran lamento
& le lagrime sparse con dolore
in casa di Simone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena
Vedrete come Giuda poi si pente
dessere stato Discepol di Christo
& come lo uendete poi souente
per far di quei denar poi falso acquisto
come labbraccia, & bacia infra la gente
di inuidia & dauaritia pieno & misto
come Iesu fu preso poi uedrete
se con silentio in pace qui starete
Et poi uedrete come fu mandato
legato stretto il nostro Redentore
al falso Herode & al crudel Pilato
& come fu battuto con dolore
nudo alla colonna & flagellato
coronato di spine el tuo Signore
se tu non piangi quando questo uedi,
non so se a Iesu Christo fermo credi,
Poi lo uedrete a la Croce menare
nudo & spogliato infra crudel ladroni,
& sopra quella in terra conficcare
poi eleuato su, se cura poni
di acceto con sel misto abenerare

& le parole sue, & suoi sermoni
e magni segni & lui di poi spirato
& con la lancia aperto il suo costato
Si che deuoti miei fedel christiani
quando il uedrete poi leuar in Croce
ciascun deuotamente alzi le mani
rendendo gratie a Dio con la sua uoce
pregandol che ui facci allegri & sani,
rimouendo da uoi quel che ui nuoce
per amor di Iesu siate pregati
di far silentio & uiuer costumati.
Hora si canta questa lauda da chi e
sopra cio deputato.

C Degli occulti & gran secrete
di natura si disputa
per il uolger de pianeti
ogni cosa si rimuta
solo Dio non si muta,
pero lascia ogni altra cosa
solo in lui ti riposa.
creator de l'uniuerso.

Questa uita e un mar trauerso
tempestoso & pien d'affanno
felice e chi truoua il uerso
di saluarsi senza danno
solo quelli in porto uanno
channo leocchio a Dio eterno
buona uia & buon gouerno
per condursi a saluamento

Hora Christo ua alla cena con li
discepoli.

Finita la cena Giuda si parte, & ua
alli farisei & dice.

Discepolo son stato di Iesu
piu tempo lho seguito & hōmel perso
deliberato son nol seguir piu
& la mia uita farla in altro uerso

Et uoltandosi a li farisei dice

O Farisei che aspettate hor su
uegho che il uostro stato e gia sōmerso

fate morir costui che in tre giorni
uol che il Tépïo disfatto in pie ritorni

Li farisei rispōdon a Giuda edicono
E questo forse il figliuol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette
& seminando ua tanta resia
con mille suo trouati & nouellette

Giuda a li farisei dice
Non dite poi che siate per la uia
q̃sto e quel desso & uoi lhaute dette

Li farisei dicono a Giuda.

Se tu cel dai in mano a saluamento
ci fara grato & toccheranne argento

Li farisei dicono a Giuda che lui
uada con loro.

Viēne con noi andiam' un poco aspasso
& fa chio intenda apunto questa trama
se saprai dir lui sia di uita casto
che di farlo morir il popol brama

Et giunti dinanzia Caifas dicono.
Saluiti Dio, o magno Caifasso
hoggi sacquistera per te gran fama
costui ci accusa Xpo, & si il tradisce
se giusto prezzo a lui si offerisce.

Caifas Risponde

Giusto mi par che lo menasse ad Anna,
che sapete che e il primo del consiglio,
& dite Caifas ad te lo manna
costui che uiene a te senza bisbiglio

Li farisei uāno ad Anna & dicono
Saluiti quello della santa manna
o inclito signor & degno giglio
costui ci dara Christo alla giustitia
accio sia purgata sua malitia

Anna risponde & dice

A me mi par ch' in punto ognū si metta
tacitamente tutta la brigata
tu Fariseo farai la cosa netta
che non restassi la gente ingannata,
Giuda si debba molto ben pagare

& pre sto il gran consiglio agunare

El Fariseo dice a Giuda.

Giuda uotu che armi in un momento
la gente per pigliar il Nazareno?

Giuda risponde.

Armala pur, ma fa chel mio argento
che mhai p̃messo, nō mi uē a meno,
sappichel corpo mio ha gran tormēto
cognoscendo di uoi tutto il ueleno
andiamo ad' Anna, & datemi edanari,
che tal guadagni se ne truoua rari,

El Fariseo mostra di parlar i secreto a

Anna e dipoi cōta edenar a giuda e di

Piglia denari, & uno dua & tre

& quattro & cinq, & sei & sette & otto,

& noue & dieci, hor dacci il falso Re

& dieci, uenti, & trenta, ecco lo scotto

sei tu di questo prezzo hor mai cōtento

metti in effecutione il tradimento

Hauuto che Giuda ha li denari di
ce alli Farisei cosi.

Venite meco, hor su me seguitate'

poi che bisogna acor chio nō mascōda

& siate dipoi presti, & quel pigliate

chio uo la cosa al tutto uada tonda

& alle sue parole non guardare

perche la uoce sua par molto monda,

colui chio bacero ne la sua faccia

presto prendete stretto nelle braccia

El Fariseo sole dice alla turba,

Hor su fratelli, ognun di uoi stia attento

che questo falso Re, non iscampsassi

ciascun di uoi attenda al tradimento

perche colui chel piglia non errassi

& ciaschedun di uoi sia buon cōpagno,

perche tal pigliar uien con guadagno

Christo uien da la cena, & ua all' orto

dicendo alli discepoli.

Per offeruar figliuoli il nostro usato

io uo che noi facciam nostre oratione,

A ii

prima chio sia a morte condannato?
chi uoglio al Padre dir la mia intētiōe
& uoi figliuoli miei qui refterete
& di far oration pronti sarete.

Christo dice alli Discepoli.

Pietro & Giouanni, & Iacobo uerrete,
appresso ad me, per farmi compagna
Xpo cāmina presso al mōte dicēdo

Et quel chio dico figli ascolterete
fino a la morte & trista lalma' mia,
& qui orando insieme uoi restate
accioche intentation uoi non entrate,

Christo nel monte orando dice
O Padre mio benigno onnipotente
che il mondo de niente tu fondasti,
perche saluassi poi lhumana gente,
in terra me tuo figlio tu mandasti,
se glie possibil fa padre mio caro
che il Calice non gusti tanto amaro,

Christo torna alli Discepoli che
dormono & dice.

Son quiste Pietro le promissione
non puoi con meco un hora uigilare:
uigilate figliuoli in oratione
che non usiate intentation entrare,
perche sappressa lhora di mia morte,
& Giuda ingrato uien audace. & forte.

Christo la terza uolta torna a orare
nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia,
fa Padre cio ch'a te e impiacimento,
& non guardar a mia humana uoglia,
laqual uorria fuggir questo tormento
& lo spirito e pronto ad obbedire
la carne teme forte de morire

Langelo apparisce col calice in ma
no & dice.

Figliuol di Dio, o sommo Creatore
o Dio & huomo qui uisibilmente,
il padre eterno uuol questo dolore
fa che tu lo sopporti paziente
et non lo fa se non per grand'amore
che porta.



che porta alla creata humana gente
confortati signor a sofferire
poi che il tuo padre uuol il tuo morire

Giuda con la turba uiene dicendo
Ciaschedun guardi ben nostro disegno,
ch'altro che lui nel petto non soffenda
uoglioui dar di lui un uero segno,
colui chi abbraccio, & bacio q'l si prenda
un'altro t'ue, il qual si lo somiglia
che questo scamperia si quel si piglia.

Christo dopo la terza oratione tor-
na a discepoli & dice.

Figli leuate su, che l'hora e giunta
che dal huomo il figlio debbe partire,
in man de peccatori ui dico anchora,
non pel suo meritar si de tradire,
leuate su che la turba s'appressa,
& Giuda traditor uiene con essa.

Giuda uenendo doue e Christo si
l'abbraccia & dice,

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono a te qual minsegnasti.

Christo risponde a Giuda.

Amico mio a che sei tu uenuto
la tua dannatione tu non guardasti
Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore
pche col braccio tradi il tuo signore?
Christo si uolta a la turba & dice.

Ditemi amici a che siete uenuti
in questo luogho armati, & tanto forti?
& che cerchate che Dio ui saluti
e par che per gran rabbia siate smorti

Li Farisei rispondono.

Cercando andiam di Iesu nazareno,
ch' di malitie & fraude e colmo e pieno
Christo rispode a li Farisei, & i q'sto
istante tutti caggiono in terra.

Quel che cercate inãzi agliocchi haute,
Iesu di Nazarette, io son quel d'esso

Christo un'altra uolta domanda a
li Farisei e dice.

Ditemi amici a che far qui uenite?
& che cercate si feruenti, & spesso

Li Farisei leuati su rispòdon'e d'cono



Quel che Iesu per nome ciascun chiama
chi di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.

Disseui gia che pur quello son io
ecco mi innanzi a uoi se mi cercate
& se dhauermi hauete gran desio
almeno e miei discepoli lasciate
& di me fate quel che uoi uolete,
che per hora, potestate nhauete.

Li Farisei pigliono Christo, & Pietro
taglia l'orecchio a Malcho, &
Christo dice a Pietro.

Pietro quel chio ti dico ascolta un poco
& non uoler la legge transferire
rimetti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende de perire,
el ch'in tal forma il suo psimo offede,
la legge lo condana in tutto & prende.

Christo si uolta alla turba & dice.

Ad me come ad un ladro con furore
siete uenuti con arme & lanterne,
io uho insegnato sempre con amore
siccome il mio parlar ognun discerne
& mai non mi facesti come adesso
perche dal sommo Padre u'e concesso

Li Farisei menano Xpo a Anna e dico
Habbiamo preso, o Anna il seduttore,
che la presente notte habbiam'trouato,

Anna parla con Christo edice

Risponde un poco ad me h'predicatore
co qual dottrina al popol hai insegnato
de la tua uita & tua scientia degna,
anchor li tua discepoli mi insegna

Christo risponde ad Anna.

Io predicai palese sempre al mondo
la mia dottrina a tutti e manifesta
publicamente insegno & non m'ascodo
perche mi fai tu Anna tal richiesta?
domandane a color che m'hano udito,
& si ti sapran dir sio tho fallito.

Vn seruo da una guaciata a Xpo edice
Questa risposta al Pontefice hai detto,
huomo senza ragion et intelletto

Christo risponde.

Se delle cose dette ho mai parlato
pigliane testimonio a tuo diletto
ma se questo parlar e con ragione,
perche m'hai dato tal percussione,

Vna Ancilla uedendo Pietro dice.

Audace uecchio che uai tu faccendo?

se i tu delli seguaci di questo huomo?

dimmi la uerita, se altro intendo
faro che saperrai il che el como,
tu ti uai per le corte proferendo
come un fior uagho & delicato pomo,
dimmi che sei, hor ua ne la mal' hora,

Pietro risponde alla ancilla.

Pouero son Giudeo che uho pel modo,
cercando mia uentura & non ci aspetto

Lancilla dice a Pietro.

E mi par benchel capo giri atorno
& habbi perso in tutto l'intelletto
uecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispetto

Pietro a Lancilla dice.

Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu, ne la sua compagnia

Li farisei menano xpo acaifas edicono
Principe della nostra legge antiqua
preso e colui chel popol subuertia
ilqual ha detto con sua bocca iniqua
chel nostro tempio ancor disfar uolia,
& in tre giorni quel rehedificare
uedi di questo detto che ti pare.

Christo sta in silétio & Caifas dice

Tu non rispondi ad cio Christo niente,
che par che habbi pduto il tuo ardire,

Non rispondendo Christo a Caifas
seguita & dice.

Se s i figliuol di Dio incontinent e

si come dici, faccel chiaro udire
Christo risponde.

Chio desso sia, il vostro dir lo sente
ma resta un'altra cosa ad riferire
che il figliol del huomo andar uedrete,
nelle nugole in cielo, & nol credete

Caitas con superbia si rizza impie
di & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestemiato
che testimoni ad cio non fa mestieri
la sua bestemia ha ciascun ascoltato
si che ciascun risponda il suo pensieri

Molti farisei rispondono et dicono,
Costui e degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue & forte.

Hora Caias parlado a li giudei dice
Perche ad noi fu sempre prohibito
di dar la morte a chi uq sta in prigione
parmi per certo che e miglio partito
che di cio facci el Giudice mentione
pigliatelo & menatelo a Pilato
si che sia giustamente condannato

Menando Xpo a Pilato & Pietro se
guedolo da la luga, u'altra ancilla dice
Costui mi par che sia del gran profeta,
seguace & settator per la mia fede
se lo guardate in faccia e non lo uietate
che'ua da luga & co gra doglia il uede
di darti hoggi il mal di certo son lieta,
se no confessi quel ch'ognun sauede
tu sei amico uecchio ad questo Xpo,
per farti in questo modo afflitto e tristo

Pietro risponde a Lancilla.

Io ti giuro per Dio che mai lo uisto
ne uoglio esser ne son di suo acquisto,

Vn seruo dice a Pietro dinazi a pilato
Parmi che di costor sia certamente
il tuo parlar ti manifesta assai

Pietro rispode & niega co giuramento
Amico per lo Dio onnipotente
ti giuro che costui non uidi mai,
& di sua natione mai non fui
sua gente non conosco & manco lui.

Li Giudei dicono a Pilato.



Pilato noi meniammo alla Giustitia
quelche la nostra legge in terra piega
hor guarda ben se glie pien di malitia,
che a Cesare il tributo dar diniegha
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e di Giuseppe & di Maria

Pilato fa menar Christo nel pretorio
& si lo domanda.

Quel chio domando a te nō mel negare,
se de Giudei sei Re fammene certo

Christo risponde.

Da te medesimo uien questo parlare
ouero altri che tu el da per merito

Pilato dice.

Debbi saper che io son giudeo
ma qui condotto dal popolo Hebreo,
Christo risponde a Pilato.

Chio son Re de giudei, Pilato hai detto
ma non e in qsto mondo il regno mio,
se in qsto mondo fusse tienlo stretto
che li giudei n'harebbon gran disio
dalli ministri miei farei difeso
si che dalli giudei non farei preso

Pilato dice a Christo.

Secōdo il modo il qual tu m'hai parlato,
tu hai sotto di te potere & regno

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il uero ad cio proprio son nato
che della uerita dimostri segno,
ognun che uerita conosce, o prezza
ode la uoce mia con allegrezza,

Pilato a Christo dice.

Che cosa e uerita? non mel celare
parla rispondi a me senza timore

Pilato si parte da Xpo, et nō aspetta
che lui rispōda, & dice alli Giudei.

Cagion'alcuua non posso trouare
che degno sia di morte, o di dolore,
qst' homo mi par giusto a Dio seruere,
certo uoi l'accusate ingiustamente

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea
insino a qui assai gente infinita
& ha tirato ad se tutta Giudea
se non hauesse nostra legge offesa
nō ci faremo mosi ad questa impresa

Pilato risponde alli Giudei.

O gente Hebreu uoi hauete detto
che questo Christo e huomo galileo
menatelo ad Herode presto stretto
saper douete chio non son Giudeo,
se alle uostre legge egli ha fallito
datelo a lui che ben sara punito

Mentre che Christo e menato a Herode,
Pietro dolendosi hauer negato
Christo infre se dice.

O Pietro stolto, sconoscente e ingrato,
pien dignoranza & di nequitia al tutto
il tuo caro maestro hai dinegato
del qual hebbe ciascun sēpre buō frutto
o las'sad me dolente un gran peccato,
i'ho cōmesso, & sonmi ad qsto adutto,
pero disposto mi sono, el mio errore,
pian ere eternalmente con dolore

Hora si canta questa lauda da chi
e sopra cio deputato.

Se da l'huomo in questa uita
nella fine si pensasse
non farebbe chi peccasse
tanto e presto la partita
prima e nostra eta fuggita
che al ben uiuer l'huom comince
il piacer mondan ci uince
& ci offusca lo intelletto

Occurato dal diletto
cade l'huomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e ben perfetto
troppo, troppo, e gran ditetto

per un

per un breue & uan piacere
contro a Dio, contro al douere
dāna l'alma sua in inferno.

Cantata che e questa lauda, li giu
dei dicono ad Herode.

Herode Re di Galilea inuitto
ecco nelle tue mani un mal fattore
che lui figliuol di Dio esser ha detto
& e di tutto il popol gabbatore
tu il punirai secoudo la giustitia
tal che purgata sia la su nequitia

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegrezza
di uedermiti innanzi, o Iesu Christo
desiderato ho sēpre in mia uecchiezza
& prima chio morissi hauerti uisto
perchio ho udito che fai molti segni
che son di pregio & di grā fama degni
Tu uedi ben che io ho potestate
poterti da la morte liberare
pregoti inuanzia la mia degnitate
qualche segno Iesu benigno fare
perchio nho hauuto sempre gran disio
che facci un segno nel conspetto mio.
Tu non rispondi & non so la cagione
parmi che mi disprezzi come stolto
io ho sopra di te iur sediti one.
& nō mi guardi i faccia o nel mio uolto
fa qualche segno senza piu tardare
che dalla morte ti posso saluare.

Herode uedendo che Christo nō
gli risponde dice a li farisei.

Dauanti lo menate al gran Pilato
ringratiandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
per c'ho prouato la sua gran pazzia
& l'odio antico hauuto da Pilato
per questa humanitate io lho scordato

Li farisei menano Xpo a pilato e dicō.
Al Re Herode Xpo habbiam'mandato
Rap. della passion d

guarda Pilato se degno e di morte
sappi che lui l'ha molto disprezzato
& uol che questa uesta in segno porte,
& perche innanzi t'era gran nimico
con teo pace uol si com'io dico.

Pilato risponde

Quest'huom' il qle a me uoi adducesti,
dicendo che e del popol subuertente
& ssminalo assai come uedesti
niuna cagion gli truouo certamente
per questo credo a me l'ha rimandato,
pche nō truoua in lui colpa, o peccato

El uostro consueto, o figliuoi miei
e di lassar la Pasqua qualch'un preso
se il Re lassar uolete de Giudei
o Barabam, ilqual uha tanto offeso

Li farisei rispondono

Vogliam' che Barabam si sia la sciato
& Iesu Christo a morte cōdēnato

Vn giudeo ua a la pgiō a Barabā ed i
Che mi guadagno a dirti miglior noua
che mai udisti in tempo di tua uita

Barabam risponde ed i

Quel che puo dar chi nulla si ritroua,
& halla al uiuer suo messia uscita

El giudeo dice

Horsu uien fuor chi ho fat o gran pua
tu l'ha a questa uolta pur fuggita
& se troppo tenuto al nostro offitio
che fa purgar ad altri ogni tuo uitio

Barabam esce di prigien ed i

Visti Dio per me gran cortesia
fratel perchio nō posso darti merto
ma sempre tien ne la tua fantasia
per uero detto indubitato & certo
che sempre sarō tuo douunque io sia,
& tutto il mio poter ui sia offerto
al preside & a te, & a costoro
chi non ho modo a darui altro risto

Barabam dice a Pilato.

Iesu Christo.

B

Signor mio caro io non son già bastate
a ringratiar la uostra humanitate
pouero miserabile ignorante
& pien d'affanno & di calamitate
ma sēpre a uoi faro fermo & costate,
ad ubbidire cio che comandate
& questa uita che per uoi m'è mostra,
io la renuntio & tolla sempre nostra.

Pilato seguita a la risposta disopra.

Iesū non pare a me degno di morte,
ma poi che piace a uoi che così sia
correggerollo amaramente & forte
& flagellato poi mandianlo uia
fa Cavalier il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento
Nudo alla Colonna il fa legare
& fa che sia battuto molto forte
accio ch'ognuno io possa contentare
fare che sia condotto a mala sorte,

El caualier risponde

Al tuo precepto io do obbedienza
senza alcuna parola, o resistenza,

El cauallier a li suoi famigli dice,
Prendete su costui & sil menate
a la giustitia, come e condannato
a la Colonna stretto lo legate
& siagli ciascun membro ben toccato
hor su la disciplina piglierete
& la sua carne forte batterete

Li ministri della giustitia si partono,
& battono Xpo & Christo dice al po-
Popule meus i che tho cōtristato? (polo
quid feci tibi, che mi dai dolore?
io son amaramente flagellato
o popolo d'Egitto per tuo amore
tu sai che della Manna io tho cibato
quando eri nel deserto, o peccatore
& per merito questo ho riceuto
mihi risponde, perche m'hai battuto?

Hora pongono Xpo in sedia, & il ca-
ualier dileggiandolo dice.

Trouate una Corona prestamente
chel nostro Re uogliamo incoronare,
laqual di spine sia aspra & pungere,



gli diei
ato
e
roccato
e
li parton
dice al po
ato? (pol
loret
to
amore
o cibato
eccator
uato
i battuto
dia, & la
ice,
nente
incoronat
pungere

& di porpora ancor si debba ornare
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di noi diletto prenda

El caualier incoronato Christo di-
ce, & un altro gli da con la cana.
Aue Re de giudei sommo & potente,
degno di fama & degno di excellenza,
tu nostro Re sarai hor certamente
& Regno ti doniam' con reuerenza
& di mia mano a te lo metto in testa,
ciascun di noi sallegri & farci festa

Christo incoronato dice al popolo
Popule meus in che t'ho contristato?
quid feci tibi? che mi dai dolore
perche mhai tu di spine incoronato
chel mio regale scettro con amore
tu sai con quanta gratia io tho donato
hor mi condanni & dai tanto dolore
battendomi mi scherni con la canna
menandomi a Pilato & hora ad Anna,

El caualier menado Xpo a Pilato dice
Fatto ho Pilato il tuo comandamento,

214
che Christo si douessi flagellare
ciascun per certo debbe esser contento,
di non cercar di Christo peggio fare,
guarda se glie condotto amal partito
che di sua uita eglie quasi transito

Pilato mostrado Xpo alli giudei dice
Accioche conosciate che cagione
no troui in lui che sia segno di morte
io lappresento a le uostre persone
guardate se condotto e amal forte

Li giudei rispondono
Crucifiggi Pilato prestamente
che la legge lo dice & uol la gente
Pilato a li Giudei dice.

Pigliatel uoi, & questo officio fate
cagion non trouo in lui che giusta sia

Li Giudei rispondono,

Noi habbia buone legge hor ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge uol d'habbi amorire
pche figliuol di Dio se fatto dire (ce
Pilato fa rimena Xpo nel priorio edi/

B ii



Dimmi presto chi sei, & di che parte,
con grand'ardire, & non temer niente,
tu sai chi ho potestà di liberarte,
& di farti morir qui al presente
tu non mi parli, & niente rispondi
& par che di superbia tutto abondi.

Christo risponde a Pilato

Tu non haresti in me tal potestate
se data non ti fusse già di sopra
ma perche del superno e uolontate
la tua potentia in me tanto fa d'opra
pero color che m'hanno qui menato
hàno cōmesso piu graue peccato

E giudei chiamano Pilato & dicono
Pilato se costui non muor ti dico
che tu subuersti tutta la giustitia
anchor farai di Cesare nimico
se di costui non danni la malitia,
chi Re si fa, tu sai che questo e uero
che contradice al nostro magno ipero.

Pilato andando per lo tribunale dice
Ecco ch'io ui presento il uostro Re

hor giudicate uoi che se ne faccia

Li Farisei rispondono.

Pilato il giudicar s'aspetta a te
crucifiggilo presto, hor te ne spaccia

Pilato risponde

Perche uolete in tanto dishonore
sia crucifisso il uostro gran signore

Li Farisei dicono.

Costui di nostra gente non fu mai
ma ben di tutto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con suo guai
sopra la Croce con pena & dolore
per nostro Re tegnamo & parci giusto
lo Imperador Roman Cesar Augusto

Vedèdo Pilato li Giudei star in un
uoler si laua le mani & dice.

Dinanzi a uoi al popol tutto quanto
le mani al tutto me ne uo lauare
del sangue di qsto huomo sàto & iusto
sōno innocente, hor fate che ui pare

Vn fariseo dice.

Vègha il suo sangue & suoi amari duoli
sopra



sopra di noi & de nostri figliuoli
Pilato risponde.

Sono sforzato hormai di consentire
a uostra uolontà cruda & feroce
presto si debba ognun di qui partire
& Iesu Christo muora insu la Croce
hor ciaschedun di uoi sarà contento
muora fra dua Ladron cò grā tormēto

Li Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre man l'hai dato imprea,
giusto e che poi punir ce lo lasciate
che nostra gente al fallo più non creda,
& chel crucifiggiamo permettiate
accioche nostra legge più non leda
& per mostrar chel fate uolentieri
fatelo far al uostro cavalier

Giuda pentendosi d'hai uere tradito
Xpo, despato si parte, & uà dicēdo
uerso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mondo nacqui
nō seppi altro operar ch' fraudi engāni
& ad me stesso dogni mal compiacqui

così ho perso e mia dolorosa anni
se traditor già fui questo lo racqui
& di scompigli, morte & mille danni
più generation questo supra
che mi danno in eterno & mi uitupra,
Giuda andando a restituire li da-
nari alli Giudei, uà dicendo fra se
medesimo.

Che peggio si può dir che traditore
horrido nome & di dispetto pieno
oime celeste & diuin mio signore
Iesu Christo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
uedi che nel pensar mi uengo meno
trenta denari hoggi in tēdo & sollicito
restituir perche e guadagno illicito.
Quanto più pēso al mio passato escesso
tanto più mi conosco esser dannato
che mai sarà da Dio questo rimesso.
ne far già si potrà maggior peccato
però luogo trouar intendo appresso
doue il mio corpo muora disperato
Giuda disperato seguita.



la giustitia di Dio non puo saluarmi
cò le mie pprie man uoglio ipiccarmi
Giuda al luogo doue si uole i pi
care acconciando la scala dice.

Forse quando farò giu nell'inferno
doue tiene il nimico sua uittoria
sarammi de sua primi in sempiterno,
tato ch'iqualeche luogo haro memoria
e forse haro ne suoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria
così mi priuo & la mia uita casso
dando l'anima ei corpo a Satanasso

Et finito el suo diè simpiccha, ho
ra Pilato rispòde a Giudei a la pro
posta da loro dinanzi fatta.

Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di noi si satisfaccia,

Li Giudei dicono al Cavalier
Pigliatel Cavalier, su carne, carne
che uol Pilato che così si faccia
che intende questo iniquo satiarne
hor su, su Cavalier, su spaccia, spaccia

e non potrà costui con sua malitia
far che non si seguisca la giustitia
El Cavalier risponde.

Se uoi uolete chio lo metta in Croce
perche bisogna starne a sindacato?
fate chio intenda se si puo la uoce
che comandi il preside Pilato
& uederete poi quando ueloce
io farò piu che non m'è comandato
io fo finition di star maninconoso
per non parer chio sia maninconoso

Li giudei rispondono.

Tu uedi che Pilato ne contento
che questo traditor sia punito
in questa Croce con aspra tormento,
hauendo a nostra fe tanto fallito
bèche col summo, nebbia, anzi col ueto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu uedi che Pilato anchora accetta,
con cenni che colui in Croce si metta

El cavalier spogliando Christo di
ce alli suoi serui.



Spogliatel presto cari miei famigli
questo ribaldo che Pilato vuole
benche di noi forte si marauigli
che nō gli faccian peggio, anzi li duole
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli
chi stracci il sedutor di nostre scuole
dogni suo fallo, ilqual hara commissio,
sara purgato & ne la Croce fisso.

Christo spogliato singinocchiā a
pie della Croce, orando dice.

Altissimo mio Padre onnipotente
io son l'agnel che uho al sacrificio
sol per salute della humana gente
& per purgar il primo maleficio
io faro sempre a te padre obbediente,
in essequir & far lo imposto offitio
dapoi ch'in holocausto io son offerto,
a star in croce & nō gia per mio merito

Li Giudei dicono alli ministri che
mettino Christo in Croce.

Non gli date piu tempo di pregare
su metterelo in Croce ciasun grida
& uedrem poi se cō quel suo chiamare
e potra far che morte non l'uccida
uorriesia chi lo legue il simil fare
accioche accompagnassin la lor guida
cō fargli ben intender quanti obstacoli
ci sono ad esser santo, o far miracoli

Mētre che Iesu si mette in Croce si cā
ra q̄sta lauda da chi e cio depurato.

DI O Quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato
sol per pena del peccato
di superbia li Giudei
hora a morte han condannato
per inuidia Iesu santo
che e cagion di graue pianto
gli fara tal morte anchora
Non gli par gia mai quel hora
che Iesu sia in croce morito

non passando al graue torto
ne di Dio l'offesa anchora
perche Iesu in croce mora
non si curan di giustitia
li giudei pien di nequitia
di ueleno, odio, & di rabbia.

San Giouāni īfra se lamētādosi dice:
Ome dolente & doue andar poss'io
che posso far poi ch'ogniben ho perso
poiche preso e Iesu Maestro mio
ogni diletto in pianto m'e conuerso
misericordia onnipotente Dio
misericordia, o Re de l'uniuerso
non posso sofferrir si gran martoro
porgimi aiuto Dio, se non chio moro
Olasso me perche non son io morto
o non fuisi io nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nel orto
ueduto ho il mio Iesu menar legato
& poi di spine incoronato a torio
lhāno que cani, a morte condēnato
tutti gridano insieme ad alta uoce
muora Iesu confitto insu la croce

O quanto male, ome che cosa forte
che par Iesu dal Padre abbandonato
& crudelmente strascinato a morte,
fra dua Ladroni in croce chiuellato;
o quanto son crudel quest'aspre sorte,
che porti pena per altrui peccato
habbi pietà del tuo figliuolo padre
di noi meschini & sua dolente madre.
O cieli, o terra, o stelle, o sole, o Luna
ben si ate ingrati al uostro Creatore
patite uoi che senza pena alcuna
sia mort' i croce il uostro & mio signore
quāto e la uita mia dolente & bruna
o tristo a me che mi si strugge il core
pensando a la Madre rapinella
come fara di si trista nouella
Ome dolente ad me non so anchora

questa nonella a la sua madre e ditta
quando ludira mai che non si muora,
tanto saradi questa cosa afflitta
pouera madre, o me forse a quest' hora
del suo figliuolo sta la Croce ritta
ma pur questa nouella io gli uo dare
che non si possa di me lamentare

Le Marie cercando di Christo, la
nostra donna parla & dice.

Eccinessun di uoi gente pietosa
c'habbi ueduto il mio figliuol diletto,
ch' sio nol truouo io nō haro mai posa
poiche l' hanno battuto con dispetto
senza trouar in lui colpa ne cosa
di tormentarlo, o nullo altro cōcetto
sel ce fra noi chine sappiniente
p Dio lo insegni ad me madre dolēte

San Giouāni andādo uerso la no-
stra Dōna ella gli dice.

Oime chio sento riserarmi il core
& nelle uene il sangue mi saghiaccia
enne cagion il tuo graue dolore
della pallida tua turbata faccia,
doue e lesu, doue e il mio car amore
dimmi se l' har lasciato homai ti spaccia
& se ce qualche mal interuenuto
dímelo & pargi ad me de lo tuo aiuto
Hora haranno fine li miei giorni
che faro solaoue e, chi m'accompagni
dímì Giouāni, ome tu nō rispondi
pche nō parli? & pur raffliggi & piagni
perche da me ti guardi, & ti nascondi,
dímì qlche e di tuoi dolci cōpagni
parla figliuol per quāto amor ti porto,
dímì sel mio figliuol e uiuo, o morto,

San Giouāni risponde alla nostra
Dōna, & lei con dolor ascolta.

Cō quāta doglia angoscia & quāt' affāno
questa nouella si crudel ti porto
il tuo figliuol epreso & leghato hanno

li Giudei cani in questa notte all'ortō,
& crudelmente armati in frotta uāno
ad fin che in Croce sia cōfutto & morto
ome che l'han condotto a mal partito,
per Giuda traditor che l'ha tradito

La nostra Donna intendendo el fi-
gliuolo esser preso cade in terra, &
le Marie dicono insieme.

Che cruda cosa & che nouella rea
e stata questa a sua madre dolente
chi lo pensaua ben non lo credea
sentir che e preso & e di cio innocente,
da questa crudelaccia gente hebreia
che nō apprezzan la Legge niente,
l'onnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua madre afflitta nō si muora.

San Giouanni dice, & le Marie as-
coltāno mostrando gran dolore.

Oime che senza colpa & suo difetto
l' hāno battuto tutta questa notte
legato ala colona nudo & firetto
battuto l' hāno & dato di gran botte
di spine incoronato, & poi in effetto
tutte le carne sue stracciate & rotte
& chi guanciate, & chi pugna gli daua,
chine la santa faccia gli sputua

Poi cō un pāno agliocchi suoi legato
lo tormentoron con gran pena atroce
profetizza dicendo chi tha dato
cō molti scorni & beffe ad alta uoce
poi sopra al mōte fuor l' hāno menato
per conficcarlo uiuo insu la Croce,
& uiuo madre non lo trouerēmo
se troppo a lamentarci noi staremo

La nostra Dōna adiutata dalle Ma-
rie si rizza & dice

Figliol mio de lce, ome figliol mio caro
sola speranza, o mio cōforto & bene,
qto e il dolor, to e il mio piāto amaro
per te figliuolo in tante amare pene
figliuol

Figliuol poi che per te non c'è riparo,
morir con teo certo mi conuiene
andiam la presto, pche io son disposta
esser con lui insu la Croce posta.

Miser ad me che delli miei mal'anni
& del mio fine e giuto il tēpo & ihora,
uien presto ome nō mi lassar Giouāni,
se m'abbandoni qui cōuien chio mora
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu diletta Maddalena anchora
cāmina presto per lamor di Dio
accio chio truoui uiuo il figliuol mio

La nostra Dōna cāminando dice.

Vedoua sconsolata ad che dolore
mha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuol in tanto dishonore
preso & menato all'aspra & dura morte
senza suo fallo, & senza alcun errore
non sia alchuna piu che mi conforte
di uoi sorelle tutte & Maddalena
la uita mia non e altro che pena.

Non e per me piu creatura alcuna
non e pietà qua giu, ch'in cielo e spenta
non lucen piu per me stelle ne luna
non e chi del mio mal si curi, o senta
non e per me se non impia fortuna
nō e chi uegha il mio figliuol che stēta
nō e chi doni aiuto al mio figliuolo
battuto & stracho i tato affāno & dolo.

Le Marie si uoltano ala nra dōna ed i
Madōna nō e buō a disperarse (cono
ma prega Dio di su che ti proueda
che a molti tribolati sempre apparse
se glie chi spera in lui & fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
benche habbi dato il figlio a qsti in pda
a comportar questo crudo martoro
di che si puo sperar grato ristoro

La nostra Donna risponde.

O ciel perche non t'apri & nō soccorri,
Rap. de la pass. di Iesu

al mio figliuol che pate tanto stratio,
o popol dispierato perche torri
a fargli nuouo oltraggio, & nō se satio
ira del ciel ruina case, & torri,
sopra di me, & non mi date spatio.
per pace ad me, che a lui nō fare dano
che la mia pena a lui e grand'affanno.
Figliuolo in odio a questa gente hebrea
che t'hanno flagellato & crocifisso
tu non facesti a lor mai cosa rea,
tristō merito nhai desser ben uisso
figliuol mesehino, ome che nō credea,
che aprissi cō tua morte il grad'abisso,
gia nō credea uederti in tante angosce,
che apena chi ti uede ti conosce.

Figliuol come tu stai confitto in croce
cosi l'anima mia sta in Croce fitta
si che mi manda i sensi & poi la uoce
talche per doglia non mi regho ritta
& questa gente ria piu sta feroce
cōtra di te, & me tua madre afflitta
figliuol non so, ne posso darti aiuto
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto,
Christo essendo in Croce dice.

Padre benigno & sommo Creatore,
perdona a questi, ben c'habbin peccato
non guardar padre al lor graue errore
che m'hanno insu la Croce conficchato
a questo padre mio gia non guardare,
perche non sanno lor quel che si fare
Malcha uno delli ministri che ha
messo Christo in Croce p glia la
uesta di Christo & dice.

Da mattina si uede la giornata
se esser debba perdita, o guadagno
piu uolte qsta regola ho prouata
ch'ū di sō star'asciutto e laltro, albagno
per hoggi questa uesta ho guadagnata,
sol'io senza parirla con compagno,
perche io fui el primo adispogliarte
Christo.

però non uoglio a altrui farne parte

Ceta ministro risponde a Malcha,
Malcha compagno tua ragion non uale
che tutti siam uenuti in compagnia
& debbe esser comune il ben el male
questo mi par assai piu giusto sia
parti le uestimenta in parte equale
questa sarà la piu sicura uia
che ciaschedun contento se ne uada
se non la partiremo con la spada

Ghimel ministro dice a Malcha.
Nō uoler Malcha che anch'io nō i forti,
resti contento di Ceta il parere
& se ui pare mettiamole a forti
ad fine che ciaschun habbi il douere
giusta cosa e che ognun se ne porti
quel che la sorte gli puote concedere
uēghino e dadi & uoi habbiate bē cura
che dogni tēpo acquista chi ha uētura,

Vn Fariseo conuertito dice.

O ignorante, ingrata & cieca gente
non conoscete il figliuol di Maria
non conoscete Christo onnipotente,
hora e piena la santa profetia
doue Dauide parlo certamente
quel di cui parlo, questo e quel Messia,
cosi parlo, se ben me ne rāmenta
& diuiserunt sibi uestimenta

Et sopra le mie ueste misson forte
non lo uedere qui che questi cani
hanno giocate, ome misera morte
come non pigli il ferro in le tue mani,
& conducimi al fin delle tue porte
poi che seguiti son e casi strani,
uostre legge renuntio & uostre setta
perche tal profetia piu uolte ho letta

Poi che hāno giocato, pigliano le
ueste di Xpo, & un di loro dice.
Tempo non e hormai di star piu futo
il suo uantaggio ognun debbe pigliare

che sēpre mai tal prouerbio fu dritto
afferra quanto puoi & non lassare
la robba e buona arorto, & a diritto
pazzo e colui che nō uol guadagnare
ma p non tornar uia con le man uote,
ognun prenda sua parte & q̄l che pote

Hora li Giudei dicono a Pilato
Pilato quel che e scritto non e giusto
che lui sia scritto Re degli Giudei
che il nostro Re, e Cesare augusto
di chl son tributari li Hebrei

Pilato risponde.

Quel che scritto una uolta, sia scritto
tornar nō uoglio idrieto col mio dritto

Li Farisei guardano Christo & di
leggiandolo dicono

Costui di molta gente ha liberata
& ha sanati molti da langore,
hor se medesimo salui a questa fiata
se glie figliuol di Dio uer Creatore
se lha serbata all'ultima giornata
dinuocar qualche aiuto, & a quest'hore
ilqual se nō gli uiēquādo quel chiama,
perde la uita, il credito & la fama

La nostra Dōna dice al Cavaliero.

O degno cavalier in cortesia
quelchio domando non me lo negare
che Iesu Xpo la speranza mia
lo possa un poco a mio modo toccare
poi che li sta lassu con tanta agonia
gli uorrei almeno alcun ristoro dare
poi che non e rimasto altro conforto
essendo in Croce posto a si gran torto.

El Cavalier risponde & dice alla
nostra Donna

Donna se uoi honor non taccofiare
che satisfar bisogna alla giustitia
se nostro Re si faceua chiamare
degnā cosa e che purghi sua nequitia
& giustamente lo chauerete udito

che uol Pilato che sia ben punito

La nostra Donna risponde.

Fate mi' almen se si puo un piacere
che inãzi gli pognate questo panno
col qual ti piaccia uolerlo coprire
chio so che di tal cosa pate affanno
per esser uergobnoso & questo e certo
che almen se spira, si uergha coperto

El caualier piglia con ira il pãno,
& uoltasi a Pilato & dice.

Vogliatemi una gratia sol concedere
chio possa a lui questo inanzi parare
ch a qsta ch sua madre io possa credere
che si suol tra la gente uergognare
uolsi parare il panno per il cudo
& il resto del corpo resti nudo

Pilato risponde.

Andate fatta gli sia questa gratia
che lui possa lhonestà sua saluare
o gente hebrea bromai quasi che fatia
di farlo in Croce confitto stentare
poi che gli hauete dato tanto affanno
nõ uincresca cigner gli questo panno

El Ladrone cattiuo si uolge a Chri
sto quando se gli cigne il panno
& dice così.

Se sei figliuol di Dio come tu hai detto
& sei uenuto per ognun saluare
noi siam posti qui quasi cha dispetto,
libera te & noi se lo puoi fare
se questo tu farai con effetto
che tu sia Dio io non potro negare
si che se uero sei figliuol di Dio
salua te & noi & poi credero io.

L'altro Ladrone buon risponde.

Ettu perche non temi Dio anchora
certo ten' aduedrai a dannatione
noi meritiã questo, & peggio ancora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluarai pena dura

& per aprire l'inferral prigione
costui nel mondo mai non se peccato
& hora ingiustamente e tormentato

El Ladrone buono dice a Christo,
Per benche di tal gratia non sia degno
ricordati di me dolce signore
quando sarai in nel tuo santo regno
con gloria essaltato, & con honore ;

Christo al Ladrone buono dice.
Hoggi da me non farai mai diuiso.
fin che saremo insieme in paradiso

Le Marie dicono a Christo.

Maestro come uedoue ci lassì
che soleuamo hauer di te letitia
tu se il coltel che il cuor nostro trapassì
ueggendoti lassu contro a iustitia
non credauam' tuo Padre comportassì
che tu morissi per laltui nequitia
con tanto affanno, & tanta pena dura
con doglia nostra & di tua madre scura

Le Marie si uoltano a la nostra
Dõna & dicono.

Come e comune il dãno, o madre cara
cosi anco il dolor conuiene che sia
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non uolesse non faria
che ad ogni aduersitate ben ripara
& su dal cielo adiuto li daria
ma per la uniuersal saluatione
lo fece sortoposto a tal passione

Pensate un poco quando a tanta gloria,
da qui a tre giorni sia resuscitato
alhora ci uscirà de la memoria
el graue pianto ci tormento passato
uedendolo tornar con tal uirtoria
come piu uolte era profetizzato
comporta adunq; tal doglia mortale,
ch al uostro piato piu radoppia male.

La nostra Dõna cõ dolore parla a Xpo e
Figliol quãdo nel uiso ti guardo (dice

C i i

pel dolore io mi credo trapassare
& drento mi consumo & rodo & ardo,
non ti potendo alcun soccorso dare
che da Giudei son stata prohibita
onde ch'io ci uorrei lassiar la uita

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte
ecco Giouanni sara il tuo figliuolo
& uo che tu Discipol la conforte
che sia tua madre, & raffreni il suo dolo
& sia in mio luogo allei obbediente
& tieni el mio resurge sempre amete

La nostra Donna risponde.

Figliuolo quando io sento il tuo parlare

un coltello mi passa in mezzo al core
ome non ti potrei appresso stare
confitta nella Croce a tal dolore?
figliuol pche madre nō mhai chiamata
figliuol nō fuis'io mai nel mōdo nata,

San Giouanni risponde a Christo.

Signor faro quanto mhai comandato,
sol nel mio cuor sostengho grā dolore
che habbi'me p Maria cosi cambiato
& posto un seruo uil per te signore,
pur sempre gli faro obbediente,
da fedel seruo, ome tristo dolente.

La nostra Donna dice a Christo



Figlio animal non e, ne altro uccello
che non habbi un nido da posarsi
il capo tuo nel mondo solo e quello
che non ha stanze, o luogo a riposarsi,
che lo uegho disatto, & fu sì bello,

uagar fra uenti, & in qua, en la portarsi
di spine in uolto & fitto in crudimodi,
le mani epiedi, a tuo riposo inchiodi

Hora Christo dice.

Sitio Pater.

Li Giudei

Li Giudei dicono.

Aintati huomo falso iniquo & rio
di non morire si miseramente
dun poco dacqua, & uoleui esser Dio,
fingendo dogni mal star paziente
tu sai che Moises benigno & pio
satio d'acqua & di Manna tanta gente
cosi si guadagno la fede nostra
che chi e diuino, in ogni opra lo mostra

El Cauahere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi diamo bere
poi che di bocca tua lha domandato
un uaso tosto qui si debba hauere
con aceto & seie ben mescolato
& diali bere a lui con una spugna
accioche muoia cō maggior uergogna

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pietà non hauete
di essaudir questa sua prece estrema
uedete il mio figliuol morir di sete
la uoce e roca, & già gli manca & trema
dategli il sangue mio se uoi uol'ete
a ber, sel c'è tra uoi chi pietà preme
poi nō si truoua pel mio figlio diuino
in tanta angoscia sua acquane uino

**Hora danno bere a Christo con la
spugna, & lui dice,**

Consumatum est.

Li Giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato
per tua perfidia dalla pena atroce
nuoce tal uolta star troppo ostinato
& uedi chel confessi ad alta uoce
ma tu hai questo & peggio meritato,
chel uo fallir uorria altro che Croce
che chi si sforza muouer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito

La nostra Donna dice

Figliuol per te aiuto non si truoua
figliuol si abbandonato dal tuo padre

Rap. della pas. di Iesu Xpo.

figliuol non e chi a pietà si muotta
del tuo martir, & sei fra gente ladre
figliuol mio in Croce ti uego confitto
& non e chi soccorra al corpo afflito,

Christo dice ad alta uoce.

Hely, hely, lamazabathani,

Li Giudei dicono.

Helya pur costui chiama ad alta uoce
ognuno attento stia a ueder se uiene
aliberarlo, & schiodarlo di Croce
& a leuarlo & scamparlo di pene (te
hor chiami Elia hor piaga hor gridi for
ueggia se Elia lo scampera da morte.

Christo dice.

O Padre altissimo mio onnipotente
al tutto e consumato ogni scrittura
al tuo uoler son stato obbediente
infino al punto della morte scura
lo spirito mio stanco & tormentato
sia padre in le tue man raccomandato,

**Hora Christo spira, apronsi li mo
numenti, uengono li tremuoti, &
tenebre, appariscono Angeli, Lon
gino dice.**

Tristo Longino, cleco suenturato
che satisfar non puoi al tuo uolere
qst' homo giusto, ch' in croce e chiuato
stenta con pene & non puote morire
sol per pietà chio ho del suo dolore
uoglio di Lancia dargli drento al core

**Longino da a Christo nel Costa
to & col sangue che uicne giù alla
mano, toccandosi gli occhi gli tor
na il uedere.**

Misericordia, o sommo Creatore
signore non guardar al mio peccato
gratie ti rendo Dio sommo fattore
del sangue con che mhai r'aluminato,
per tua santa pietà signor benegno
donami parte del tuo santo Regno

C. ii

Lōgino si uolta alli Giudei & dice.
O cieca gente, o popolo peruerso
pien di superbia, & di falsa heresia
che ben haue te lo intelletto perso
ad non conoscere il uero Messia
signor del Cielo, & Re de l'uniuerso
come ha predetto alcuna prophetia,
uedete che miracolo ha mostrato
di cieco uecchio son ralluminato
Gli angeli d'cono.

O ineffabile & somma sapientia,
o Dio & huomo di uergine pura
che per mostrar la tua santa clementia,
prender uolesti l'humana natura,
& per mostrar la tua obbedientia
hai sopportato per noi morte dura
con gran tormēti & pene acerbe & forte
& insu la Croce la penosa morte
Sol per purgar il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscerē padre
fecesi degna tua maestà diuina
prender la carne di Maria tua madre
hor uersi sangue dogni polso & uena,
sol per purgare le inique colpe ladre
col sangue pretioso tuo giocondo
tu hai saluato l'uniuerso mondo

Hora la nostra donna uà alla Cro-
ce & abbracciandola dice.

O Croce santa li tuoi rami inclina
dapoī chel mio figliuolo in te ē morto,
ognuno esatio hormai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio confino
o arbor santo sopra ogni altro legno
che sostenere Dio sei fatto degno

Hora el caualier uà a Pilato & rac-
contagli la morte di Christo.

Pilato quel Iesu che morto in croce,
ci ha fatti tutti assai marauigliare
pregando per color tanto feroce
che gli stauon dauanti a straziare

& poi chiamando Elia cō alta uoce
uenne di questa uita a trapassare
turbosli laer con tremuoti subito
con tenebre & tonare, tātō chlo dubitō
Hora Iosef uà a Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie,
Pilato hor ci rendete il corpo morto
del buon Iesu, che a tātē pene & doglie
si ritruoua condotto a sì mal porto
poi che son satisfatte tante uoglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto,
ond'io ti prego che in mio refrigerio,
mē doni che saria piu uituperio

Pilato risponde.

Poiche Iesu Christo nostro ē morto,
fate di lui quel che uī piace & pare,
io son ben certo che glie morto atorto
ma contra uoglio me l'han fatto fare
che io uolentier lharei scampato
se il popol non me lo hauesī negato
Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringratio,
Iddio tel possa sempre meritare
io son ben certo che ogun ē satio,
& non cerchan piu Christo ingiuriare,
Dio ti conserui sempre in grād'amore
dapoī che m'hai renduto il mio signore
Iosef torna uerso la Croce per scō-
ficcare il corpo di Christo, & dice a
Nicodemo.

Car Nicodemo se in te pietà regna,
& mia giusta domanda non disdi di
meo ī Caluario hoggi uenir ti degna
con questi tua compagni & cari a miel,
di Croce sconficcar la diua insegna,
tu & io con lor per far il ciel felice
io dico quel Iesu che con uie torte
hoggi hāno li Giudei dānato a morte.

Nicodemo & li compagni tutti in
sieme rispondono a Iosef,
dicono.

dicono.

Iosef e degno il tuo giusto parlare
uogliam che espresso sia com'adameto
& grato ci fara con teo andare
che di seruirti ciascuno e contento
& perche quel Iesu fu singulare
in santita pero con buon talento
ciascun s'affanna a quel celeste et pio
qual certo noi teniam' figliuol di Dio,
Vdito habbiam' piu uolte sua dottrina,
& la parola sua nel predicare
honesto, santa, giusta, anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare
chi e che sotto il ciel uiua, o destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscito, & sano lordi
di lebra ciechi, atratti, muti, & sordi
Nicodemo alli suoi compagni, &
a Iosef andando dice.

Questi Giudei gli dierno assai battaglie
senza alcun refrigerio ne conforto
& dopo molti tormenti & traualgie,
in Croce han di uita priuo & morto,
poi che e cosi i'torro le tanaglie
lequal sempre io meco tengo & porto
so che ciascun uerra pronto & ueloce
andiamo adunque a leuarlo di Croce,
Hora uengono quattro peregrini/
ni, & parlando al caualier dico -
no cosi.

O degno caualier a gran douitia,
Dio adempia ogni tuo desiderio
& scampiti dogni fraude & malitia
& perche nò sappiamo il tuo misterio,
diteci incortesia questa giustitia
come fatta e, cò tanto uiruperio,
& chie qsto huò di mezo i croce messo
& se morto e per alcun graue eccesso.

El caualier risponde alli peregrini
& dice.

Questo che e morto i croce i'trisco rim
per la sua trista uita & maligne opre
chel tepio uolea struggere in tre giorni
rifarlo beu, che tanto terren cuopre
& cò sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge metteua sottosopre
chera figliuol di Dio alla gentaglia
diceua, & misse qui setta & traualgia
Pero lhabbiamo in questa Croce posto
che cosi uolle Anna & Caifasso
potesici & anchor Pilato tosto
uolle di uita fussi priuo & casto,
che se duraua infin a mezzo Agosto
nostra fede metteua in tutto abasso
perche suolgeua il uulgo con ingegni,
miracoli fittiu, & molti segni
Li peregrini replicano al Caualier/
re dicendo.

Placciate Caualier ad noi concedere
che dar possiam risposta al tuo parlare
non era questo sato mai da offendere,
che certo era huom diuino a nol celare
& chiaro e fermo puoi tener & credere
quel che con uerita possiam narrare
che sta mattina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el sole scuro
Et caminando noi pel pian di fuore
doppo la uision di queste cose
nel aria sentiamo un tal romore
come di uoce meste & lachrimose
tal che ci spauento tutti nel core
affermando fra noi che Dio dispone,
forse tutti cacciarci nel abisso
ma certo e per cagion del crocifisso

El caualier disprezzado quello, che
haueuano detto li Peregrini si par-
te, & loro uanno alla Croce, & in/
ginocchiandosi dicono.

O corpo glorioso, diuino & santo
in questa Croce posto a si gran torto

l'aspra tua p[er]sion ci affligge tanto
poi ch[è] thabbia qua su ueduto & scorto,
che tutti ci c[ò]mue a doglia, & pianto
però signor nel tuo sicuro porto
ricui noi per tua pietà infinita
quando faremo al fin di nostra uita

Iosef torna uerso la Croce, & la
nostra Donna paurosa, dice al-
le Marie.

Oime chi son costor care sorelle,
che uengon uerso me misera, & scura,
ritornan forse queste gente felle
per negare al mio figli o sepultura

Vna delle Marie risponde.

Iosef Abarimathia non e di quelle

era Madonna non hauer p[er]tra
che lo uostro se su padre benigno
per pietà uiene a sconfiggar del ligno,

La nostra Donna dice a Iosef
così.

Iosef in charita, & per douere
rendimi se esser puo, il corpo morto
se pigli affanno del mio dispiacere
& cerchi da mi aiuto, o uer conforto
io so che debbi intender & uedere,
quanto m'affligge il riccuoto torto,
onde ti prego ch'ii ben che m'e tolto,
io uega per tue man hoggi sepoko

Iosef risponde.

Madre par' hora il domandai a Pilato



Il quale alfin me l'ha dato & concesso
& uel che sia di Croce sconficato,
doue per li Giudei prima era messo
dolgomi certo che non sia mandato,
dal Ciel un suo favor notiuo messo
a conseruarlo per uirtu di sopra
o in mio luogo a far questa sant'opra,

Iosef sconficando Christo di
Croce disse.

Conosco ben signor chionò san degno
il tuo corpo santissimo toccare
sendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi constringe a fare
sol per leuarti desto crudo segno
& sepultura aldiuin corpo dare
ma non senza destin, o gran giuditio
leuo già Langel larte & questo offitio.

Mentre che Iosef sconficcha il

corpo di Christo, cantasi questa
lauda.

O Giudei el grand'errore
che hoggi hauete perpetrato
mai ui sia perdonato
da Dio eterno Creatore
Se aspettate il Saluatore
nella Legge ad uoi promesso
certo Iesu e quel desto
di uirtu essemplio & norma
Iesu & Dio tra noi informa
di uil seruo in terra stato
al sepolchro morto e andato
stima che tre giorni dorma
Prendera poi nuoua forma
il suo corpo pretioso
trionfante & glorioso
ci aprira la uia del cielo



Iosef dal corpo di Christo in braccio alla nostra Dōna, & ella dice.

Figliuol la carne tua chera di neue
hora e cambiata, & fatta scura tutta
figliuol il sangue giusto 'gia non deue,
lherba macchiar & far la terra brutta
laquale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona che guasta e distrutta
figliuol le mani che tu ti formasti
l'hanno forate aspregio, e le pie guasti.

Figa ol quanto accrecesti la mia pena
quando si alto domandasti bere
tutto il sangue ti detti dogni uena
prche dell'acqua non pote ti hauere,
onde pero mi manco il polso & lena,
tanta doglia ne presi & dispiacere
figliuol peggio mi fece quella uoce
chel tuo tormento di terra & di Croce

Le Marie dicono.

Doue e Maestro la tua santitate?
doue son laltre tue opere buone?
li tuoi mortal preceiti, & la bontate?
di che abbondaui piu chaltre persone,
son tutte spente hora a gran crudeltate
in Croce ad cruda morte & passione
da questi can Giudei senza peccato
che alme thauesin sol lhuomo aiutato

Mutato hai Maestro il chiaro uiso
le man pietose & gliocchi pari al Sole,
che fede ci facean del paradiso
& nelliua del tuo mal si cura, o duo'e
che t'hanno da noi orfane diuiso
dannato a morte con aspre parole
p'colpe delli hebrei, non p tuo merito,
& per gli eccessi del tempo preterito,
Soccorrere hor uorrebbei Maria
che per tanto dolor non si disperi
che in tanta doglia & gran maninconia
sta in mezzo a questi can perfidi & fieri
misera afflitta piu ch'altra che sia

per questi pochi giorni oscuri & neri
siche se morto eglie il comun padre
almanco uiua la dogliosa madre

Hora si uoltano alla nostra Donna
dicendo.

Madonna se per pianger ritornassi
o sospirar il nostro Signor morto
diremo che di pianger mai restassi
der racquistar il comune conforto
ma se oghuna di noi si disperassi
non ci nieueria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurrezione

Hora il Centurione parlando a
Pilato dice.

Pilato a che cagion questa iustitia
concessa hai di lesu a gente Hebreia
piena dinganni, fraude & di nequitia,
cattiuu, atroce, cruda impia & rea
tu conosciui pur che per malitia
sepre dicean che Christo gli offendea,
& condannato lhai senza ragione
per mia gran doglia & tua dannatione
Non hai lassato per sua santitade
per sue degne opre & preuosi doni
ne per li suoi miracoli, o bontade
ne laltre sue astinentie & digiuni
& oltre a tanta inaudita crudeltade
tu lhabbi fatto star tra dua ladroni
al prego della gente maladetta
che anchor naspettin loro & tu uedetta
o so che tu nhai uisto il ciel si scuro
con horrendi tremuoti & spessi tuoni
come presago d'alcun mal fururo
& segui che per te gia non son buoni
bene stai osinato scioccho & dato
a questa uolta, & uo che mi perdoni
ad non notare quado il ciel oscura
o il mondo manca, o pare la natura
Pilato risponde & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesmi, e poi lhan qui menato
chio lo essaminasli cō graue martoro
& che da me poi fusse condannato
poi alfin con mia licentia & da loro
lhan condotto & senza alcun peccato
uero e che pel superchio loro insistere,
glie lo lasciai & non potrei resistere

El Centurione dice

Questa e pur cosa mai piu non udit
ne per mutation di stati, o regni
per guerre, o risse, o signoria tradita
apparsen mai questi piu uisti segni
ma son conformi a quella santa uita
di Iesu Xpo & proprio a lui condegni
apunto come e nella profetia
che parla dello aduento del Messia
Dunque chiaro si uede che glie desso
come piu uolte se manifestato
in nelli tempi a questa gente spesso
da quali e stato poi si mal trattato
& intendo che pregaua che rimesso

fussi dal Padre alli Giudci il peccato
che se a tempo sapeuam come andaua
o tutti erauam morti, o lui scampaua,

El caualier dice al Centurione.

Io stauo a raccontarlo hora a Pilato
come tremo la terra & giali tri segni
le tenebre, la Luna el Sol scurato
& tanti altri prodigii magni, & degni
tal che mi duole del esserui stato
ueduto quāto il ciel ci ha mostri segni
adunq par che sia piu che impossiblie
che ancor ritorni & facciasli uisibile.

Centurione risponde al Caua-
liere & dice.

Sio questi segni & li prodigii indago
non e quel che dice questa canaglia
c h fusli un sedutor maluagio & mago
perche gli han fatto si fiera battaglia
ma tēghino a memoria un tal presago
quanto debbe seguir per cio trauaglia
a loro a figlie & al paese tutto
che guasto ne fara arso & destrutto

I L F I N E.

In Firenze l'Anno del Nro Signore. M D L I X.

